

La Regione bacchettata anche circa la necessità di non far aggravare la situazione

Bonifica Materit, richiamo dall'Anac

«Dopo 30 anni ancora non c'è, violazione dei principi di tempestività»

«Se l'ex Materit di Ferrandina, in provincia di Matera, è l'ultimo stabilimento di produzione di eternit in Italia a non essere ancora stato bonificato ad oltre 30 anni dal divieto di utilizzo dell'amianto, la responsabilità è addebitabile in buona parte alla Regione Basilicata che ha violato i principi di tempestività e non aggravamento dell'azione amministrativa richiesti dal codice appalti». È quanto emerge dalla nota firmata dal presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, e approvata dal Consiglio al termine dell'attività di vigilanza in materia di contratti pubblici «dalla quale sono sorte perplessità ed anomalie in merito all'operato dell'amministrazione regionale sulla gestione dell'intera procedura».

Nelle conclusioni, l'Anac «richiama la Regione Basilicata a un adeguato e puntuale rispetto della normativa di settore, con particolare riferimento al rispetto dei principi di tempestività e non aggravamento dell'azione amministrativa ed a comunicare entro 60 giorni gli esiti della manifestazione d'interesse pubblicata sul suo sito e ad aggiornare l'Autorità in merito agli sviluppi della procedura di affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori». Una procedura che ha subito molti rallentamenti nel tempo e che vede al momento in corso di redazione il piano di caratterizzazione per la messa in sicurezza del sito.

In un comunicato diffuso dall'Anac è specificato che «la procedura bandita dalla Regione per l'affidamento della bonifica del sito (importo base d'asta 2,5 milioni) risale al 2014. A seguito di un ricorso alla giustizia amministrativa da parte di un operatore escluso, il

Consiglio di Stato nel 2021, confermando la sentenza del Tar, ha annullato l'aggiudicazione definitiva perché il Raggruppamento temporaneo d'impresa (Rti) risultato vincitore aveva dichiarato il falso omettendo una condanna penale nei confronti del legale rappresentante per un reato ambientale che riguardava proprio lo smaltimento dei rifiuti tossici. Non solo. L'offerta economica non recava l'indicazione separata degli oneri di sicurezza aziendale obbligatori per legge. Nel frattempo, di fronte ai ricorsi, la Regione aveva già disposto di non aggiudicare e dichiarare conclusa la procedura anche in seguito ad alcune criticità evidenziate. La stessa Regione il 22 giugno 2021 ha poi pubblicato sul proprio sito un avviso esplorativo «di cui - sottolinea Anac - non si conosce l'esito» per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per la redazione del Piano di Caratterizzazione per la messa in sicurezza d'emergenza del sito».

Dall'istruttoria Anac sono emerse «diverse anomalie addebitabili alla stazione appaltante»: innanzitutto la mancata esclusione dell'operatore, poi risultato aggiudicatario, nonostante avesse dichiarato il falso. La valutazione, sottolinea Anac, «sembrerebbe essere stata al vaglio della Regione Basilicata, che tuttavia, ha, ritenuto il reato estinto ope legis», ossia per diretta applicazione della legge. Un'impostazione, secondo l'Autorità, «non condivisibile», in quanto, l'estinzione del reato necessita sempre di un provvedimento del giudice penale. Ulteriore anomalia ha riguardato la mancata separata indicazione degli oneri di sicurezza aziendale, nell'offerta economica

dell'aggiudicatario. La Regione avrebbe potuto attivare il soccorso istruttorio ma così non è stato. Un'illegittimità che secondo Anac evidenzia, ulteriormente, «un'attività amministrativa non conforme ai criteri di correttezza». L'Autorità esprime quindi «perplessità» sull'operato dell'amministrazione nella gestione dell'intera procedura e «ribadisce che la gara, bandita nel 2014, dopo quasi sette anni è stata dichiarata non aggiudicabile. L'Autorità infatti mette in evidenza che «già nel 2016 l'Inail, in seguito ad un'ispezione aveva rilevato l'assenza di alcune indagini tale da richiedere una modifica sostanziale del progetto, e pertanto desta perplessità la scelta dell'amministrazione di non aggiudicare la procedura sulla base di motivazione già conosciute cinque anni prima». Secondo l'Anac, «siamo di fronte a una violazione dei principi di tempestività e non aggravamento dell'azione sanciti dal codice appalti in quanto un'azione non tardiva dell'amministrazione avrebbe evitato le spese e le lungaggini procedurali per il protrarsi infruttuoso delle procedure».



Ecco l'area dell'ex Materit a Ferrandina



Peso: 43%